

PRESCUOLA 1977

Comorso alla scoperta della

VALCAMONICA

dalla **F**RANCIA CORTA a **C**OSTA **V**OLPINO



classe IV°

Il paese di

Ma tempo le comunicazioni per via Xmas Xra Marone e Pinogne avvenivano per mulattiere interne, che passavano da Zane. Negli anni 1959-1961 fu costruita una nuova arteria veloce, con una serie di gallerie (quella denominata Xmas passi è lunga 1698 metri). Quando si esce dall'ultima galleria appare l'imbocco piatto della Valcausana con i fiumi delle zone industriali.

Nelle frazioni di Coline vi sono ancora vecchie case con portici e loggiati. Nella frazione di Govine, antico centro della lavorazione del ferro vi è la chiesa seicentesca della Trinità di Maria Vergine.

I luoghi nei nuclei abitati sono cupazioni ottocentesche; i paesi si nodavano lungo strade interne. Il nucleo primitivo di Pinogne si formò probabilmente dov'è la pieve di S. Maria, lungo le strade romane; ma il borgo medievale, del quale rimane ancora in parte la conformazione si sviluppò a lato.

Per secoli la prosperità di Pinogne fu dovuta alle sue funzioni di emporio commerciale della Valcausana; l'apertura delle strade per Vello avvenuta nel 1850 e la costruzione della ferrovia Loro Edole tolse al borgo queste prerogative.

Per oltre due secoli (dal XIII al XV secolo) Pinogne fu sotto la giurisdizione del Vescovo di Bressa, ne restano testimonianze nelle robuste "case del Vescovo" a fianco quadrato.



Pinogne
Convento degli Agostiniani
ora sede di un ricovero

Pisogne

Ad 17 km da Besed trovano Pisogne, col suo bellissimo tempio, con le sue miniere e con i suoi folti castagneti, gentile caratteristica del luogo domina su ogni cosa la torre medievale. È dopo Besed il paese più antico del lago e dicesi ai forti lavoratori di Pisogne la costruzione della strada scavata nella roccia viva, che porta al Mandamento. La grande piazza, i portici danno al paese un aspetto signorile e gaio al tempo stesso. È ricca di 6 chiese fra le quali la parrocchiale dedicata a Santa Maria Assunta (XVIII sec.), il più vasto tempio di tutta la diocesi. Costruita ad una sola navata, questa superba chiesa, in stile impero misura 54 m. di lunghezza e 23 di larghezza. La sua altezza raggiunge 23 m. Nel 1961 è stato rifatto il pavimento che riproduce nel disegno gli stessi rosari del soffitto. In essa vi è sepolto, unica vedova di Brescia con sepoltura fuori sede. Mons. Corva Pellegrini, nativo del luogo. La tumulazione in Pisogne si ebbe a seguito delle pressioni degli abitanti. Nella chiesa di Santa Maria della Neve vi sono conservati pregevoli affreschi del Romanino e un'Annunciazione, forse pure essa del Romanino. E affreschi di squisita fattura ci danno gli allievi del pittore Bresciano. Opere di altri autori, del Romanino stesso forse, vi sono ancora in questa chiesa, un giorno unita al convento dei Domenicani eretto nel 1580 oggi adibita ad ospedale. Essa ha un bellissimo portone di pietra di Gorzone, del 400 sono i motivi ornamentali.

Pitture di squisita fattura si trovano pure nella chiesa

di Pieve di S. Maria in Gilvis presso Fraine, costruita
 attorno al secolo XV. Il turista in 20 minuti può rag-
 giungere la cascata di Govine interessante e romantica.
 Fraine, assieme paesello ricco di Grassini e la Val Palot-
 to, ricca di prati e di pinete dalla quale passano
 i legionari di Roma, e nel 1800 le truppe di Napoleone
 e di Lechi; sono luoghi di incanto. Pisogne ha superficie
 di Km² 42,500 e trovasi a m. 192 sul livello del mare. Di-
 stante da Brescia Km 45. Vi dipendono le frazioni: Fraine,
 Gratta Casale, Grignaghe, Pontasio, Geniga, Lonvico. Sta-
 zione ferroviaria: Brescia - Des. Edolo. Ufficio postale, tele-
 grafico e telefonico, mercato Bestiame di venerdì. Banche,
 Ospedale, Casa di Ricovero. Importante porto. Case e un-
 cini di varie. Alberghi, trattorie, osterie ecc.
 Dopo la guerra sono sorte molte industrie; la più
 importante di queste è la Polini che produce materiale
 scolastico e giocattoli.

Pisogne - Chiesa di S. Maria della Neve



affreschi del
Romano



Lovere

Qui vi era un luogo fortificato già in epoca pre-romana. Lovere fu dunque il medioevo un borgo difeso da mura e torri, in parte ancora superstiti. Dentro il nucleo abitato, che conserva le strutture antiche, e ripiani di gradanti, collegati da vicoli e scalette, sorge la torre degli Alghisi, vicina a questa è la Torre del Comune; questa Torre è quanto rimane del castello dei Celeni, antichi feudatari; Una particolare fioritura economica, dovuta alla fabbricazione e al commercio del panno, si manifestò nel '400 e nelle prime metà del '500. Dopo una crisi subentrata nel '600, l'attività industriale riprese nella seconda metà dell'800.



Lovere
il porto e
panorama.

Oggi Loveno, con i comuni confinanti di Castro e di Costa Volpina, forma uno dei maggiori poli industriali lombardi.

Il centro storico si snoda compatto tra le mura delle quattrocento e cinquecento, con la chiesa parrocchiale di S. Maria Assunta a nord e l'imponente volume neoclassico dell'Accademia Cadini a sud, che è vanto soltanto per i suoi scopi paesistici, per chi guarda Loveno dalle rive opposte, dai grandi capannoni dello stabilimento siderurgico che si proiettano nel lago.

Edificata nel 1473 e terminata nel 1484, la grandiosa basilica di S. Maria in Valvedra è costruita con l'asse lungo una linea di massima pendenza delle montagne, così da presentarsi verso il lago e l'alta abside poligonale; verso monte, al fondo di una gradinata protetta da un portico, una facciata tripartita da lesene interrotte da nicchie, prospetta sulle vie che un tempo erano strade di transito per la Valcamonica.

Loveno
S. Maria in Valvedra



Lovere - Santa Maria in Volvedra.

Nel luminoso presbitero le volte è decorate con fastosi affreschi prospettici eseguiti nel 1616 dal Bresciano Ottavio Viviani (1577-1649). Nelle navate centrali le fasce d'imposte delle volte e i pinnacoli tra le arcate recano una classica decorazione di Giovanni Stanetti (1480-1528).

Sull'arteria di lungo lago si affacciano notevoli edifici fra i quali palazzo Martinoni. Il centro di Lovere è la piazza del porto. Più oltre su piazza Garibaldi proslette l'ala seicentesca del Palazzo Zadini. Il palazzo venne edificato tra il 1805-10; sopra un portico alto e profondo, con botteghe, corre una fila di finestre; un timpano sovrastava la parte centrale dell'edificio, che venne costruito da conte Luigi Zadini per ospitare le proprie raccolte d'arte: l'Accademia di Belle Arti Zadini che comprende anche scuole di musica e di pittura. Uno scalone a X mostra porte al primo piano, dov'è la bella sala dei concerti. In una sequenza di 20 sale è ordinata una notevole raccolta di quadri dal '400 al '900; vi sono inoltre porcellane, sculture, armi e una piccola raccolta archeologica. Tra i quadri più importanti si possono citare: "Madonna col Bambino" di Lorenzo Veneziano (sec. XIV) "Madonna col Bambino" di Jacopo Bellini (sec. XV) "Ritratto di gentiluomo" del Tizianesimo (sec. XVI) "Scoperta"



zione "di Palms il Giovane, "San Francesco di Sales e
San Filippo Neri" del Ciopolo (sec. XVIII). Nelle prime
case sono conservati anche affreschi Xmasportati da case di
Lovere. Lovere, fiorente nel '400 per l'industria dei panni,
divenne alla fine del sec. XIX un importante centro industriale,
soprattutto con lo stabilimento siderurgico, oggi dell'Italsider,
sorto sulle pianure formate dal torrente Ciszazzo e in parte ter-
minato di Castro. L'Italsider conta circa 350 dipendenti
più. Lovere è oggi anche un notevole centro scolastico.

Oggi Lovere è minacciato da un continuo avvelenamento,
causato dal lago che consiste le fondamenta delle case.
Molti edifici presentano preoccupanti crepe e fenditure e
sono pericolosi. Anche veraggi si aprono fessure
e le borse, le strade e i vespri si riempiono con i rifiuti
contaminati di un altro anno.



Lovere

preoccupanti

avvelenamenti del

(suolo)

Agosto 1977

Bossico

La strada statale, costruita nel 1835, che unisce Covere, Bergamo attraverso le valli Cavallina, prima del bivio per la val Borlezze e Brusone sfiora e scavalca l'orrido del Corrente Giarezza tra i comuni di Bossico (intra sul mare) alle confluenze di tre valli (la val Cavallina, la val Borlezze e la Valbassina) con il lago d'Iseo. L'altipiano, antico luogo di pastori (parlano il gò) nell'area di Valle di Villapizzone dei luterani che vi costruirono ville chiamando

le con i nomi dei colli di Kamp ed in omaggio italiano. Delle tenute di villa Capura si dominano tutte le fore dell'Orsio.

Il nucleo vecchio è formato da vicoli stretti, con portali, balconate di legno, sottoportici e stradette graduate.

Il Corrente Giarezza in pieno - Agosto 77



Castro

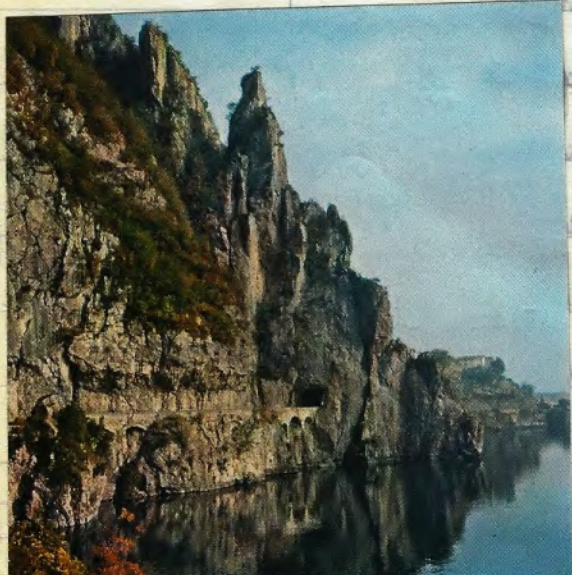
Il nome di Castro indica l'esistenza di un'antica fortificazione e in realtà in valle alle opere di montagna sopra l'abitato vi sono i ruderi di un luogo fortificato.

Nel medioevo Castro era importante per la produzione di seta e per la fonderie; il vecchio nucleo, con passaggi coperti, scalite e archi sottoportici, si raggruppa attorno alle vecchie piazzole costruite nel '600 e ampliate nel 1740. Un nuovo piano urbanistico sul progetto dell'architetto Goussogin è stato consacrato nel 1969.

Lo ponte orientale del Xenisario è dominato da uno stabilimento siderurgico, sorto nella seconda metà dell'800 sulle pendici formate dal fiume Korante Cineszo poi deviato. L'attuale stabilimento Stabider è specializzato nella produzione di rodaggio autotreno manovrati.

Continuando le strade, scavate nelle rocce e in alcuni tratti e spalto sulle acque, si perviene il tratto più aspro delle riviere albino, tra rocce strapiombanti dette "bögn" curve, gallerie e, in certi punti, un continuo sgocciolare di acque. È in progetto una galleria interna che escluderà il transito da questo vecchio strada pittoresca.

Il "bögn" (precipizio) di Castro



Riva di Sotto

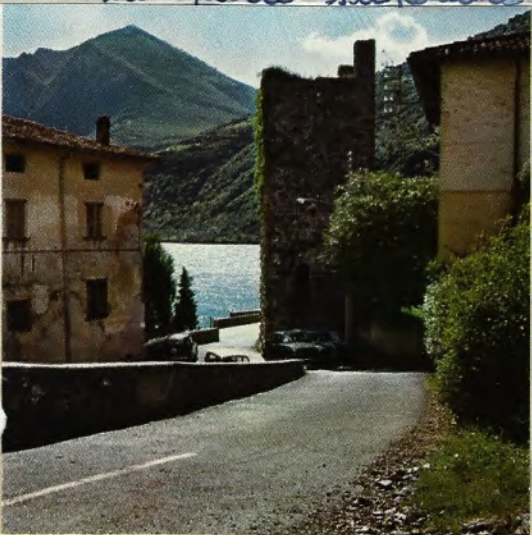
Il bogn di Zornino, con le roccie di calcare disposte a lastroni verticali, forma l'insenatura più singolare e solitaria del lago.

Al monte di questi dirupi si stendono boschi e praterie. Avvicinandosi a Riva di Sotto, la costiera si fa più distesa e ridente.

Il vecchio nucleo conserva avanzi di fortificazioni, come la torre scura posta all'ini-



zio, coperta di rampicanti nel *Riva di Sotto* - *Il bogn di Zornino* la parte superiore. All'interno del paese vi è un intri-



co di vicoli tra vecchie case, coi bei muri di pietra e tetti di cappi. L'aspetto antico del paese, collegato fino ad epoca recente con gli altri centri del lago solo per via d'ac-

Riva di Sotto

vecchie case e lago.

questo e per secoli porto fortificato di centri

abitati posti sulla montagna retrostante.
Salendo verso il monte, si incontra il grup-
po rustico di Garganino.

Più a monte vi è la frazione di Zorzino,
dove vecchie case hanno portali con stem-
mi e qualche affresco popolare.

Sotto Collina

Continuando a salire oltre Zorzino si
giunge a una sella tra due vallate,
dove alcuni resti di fortificazioni ram-
mentano il valore strategico del luogo
tra il lago e la val Lavallina.

Ora vi è un ventaglio di nuclei abi-
tati che tendono a saldarsi tra loro.

Nella zona più bassa, la contrada
di Dosso conserva elementi antichi,
come portali a sesto acuto e passag-
gi sovrati: è dominata da un palazzo
rustico che reca i segni d'essere

stato un edificio fortificato e sul portale
ha lo stemma dei Foresti, antichi feu-
datari: al piano ribattato le stanze han-
no volte a botte, anche lunettate.

Nel nucleo principale, a 250 metri di
altitudine, in via dei **Fantoni**, sorge
la casa-torre dei **Foresti** con forti muri
di pietre grige.

Dopo la frazione di Esmate, più a
monte, vi sono buone case rustiche.
più oltre si può salire fino alla chiesa
di san Defendente (m. 674) meraviglio-
so punto panoramico con la visione
del lago dalla foce dell'Orto a Tseo.



Esmate
chiesa di S. Defendente
panorama
del lago

Fonteno

Fonteno è un piccolo borgo montano, un poco inter-
nato in una vallotta di boschi e prati; ha vicine sel-
ciate, vecchie case con bei muri di pietra, balconate da
cui si scorge il lago: un oculo appartato, dove ancora
prevalevano le voci di uomini e animali. A un bivio
di strade sorge la chiesetta cinquecentesca di S. Rocco.

Nella parrocchiale, costruita nel 1886, al primo altare di
destra vi è una scultura lignea popolare delle "Pietà" sec. XV

Parzanico

Oltre Rivo di Sotto, la strada rivierasca prosegue sopra-
luata rispetto al lago, con divieti, piccoli baluardi e picco-
nelle acque, qualche cunicolo abbandonato alle frondi
torrenti. Sulle vecchie bitoranee dimesse, qui come
altrove enti tratti sono ingombriati di frane; così è poco
e poco la natura riprende il sopravvento.

Portizzone è un gruppo pittoresco di case sul lago:
per un sottoportico si può scendere alle rive, dove le fron-
ti modeste conservano tracce di affreschi.

Il punto principale di Parzanico è sul monte, a 150 m

si si eccede da Tavernole, per le stesse strade che porta a
Vigolo. Vecchio paese di pastori Parrocchia si presenta
come un nucleo di case dai tetti rossi dominate dalle
chiese parrocchiale di S. Colombano, costruita nel 1867,
con un armonico fronte a due ordini affacciato sul lago

Vigolo

Salendo da Tavernole per una strada a Xoranti, si
raggiunge Vigolo. Il nucleo principale è a circa 600 m,
su un lembo della montagna; nell'abitato vi sono vine-
ze elicoidali, case rustiche, passaggi sotto arcate.

La chiesa parrocchiale di S. Maria Assunta costruita agli
inizi del '700 appare ora come modificata dalle fran-
massa di una acuta collina.

Zavernole

Provenendo da Rive di Solto, prima di entrare nel centro abitato di Zavernole s'incontrano grandi cave calcaree, aperte nel 1911; gli impianti delle cunicole in ginepro sono la sede stradale e le polveri imbiancano i tetti delle case; le montagne è conosciute fino a notevole altezza. Zavernole era nel medioevo un borgo fortificato come mostra le superstiti torri dei Tumanoli, antichi feudatari. In strade interne sono ancora visibili frammenti del castello che nel medioevo comprendeva quasi tutto l'abitato.



Il paese fu per lungo tempo isolato rispetto agli altri centri della riviera bergamasca, mantenendo i vecchi rapporti con Isco. Il vecchio unchero venne sciolto nel 1906 quando un ponte del paese unì il lago. Nella chiesa parrocchiale, l'altare settecentesco del rosario è attribuito ad Andrea Mantegna. Sul lungolago a lato e a monte della villa Tumanoli sorge un bel giardino botanico.

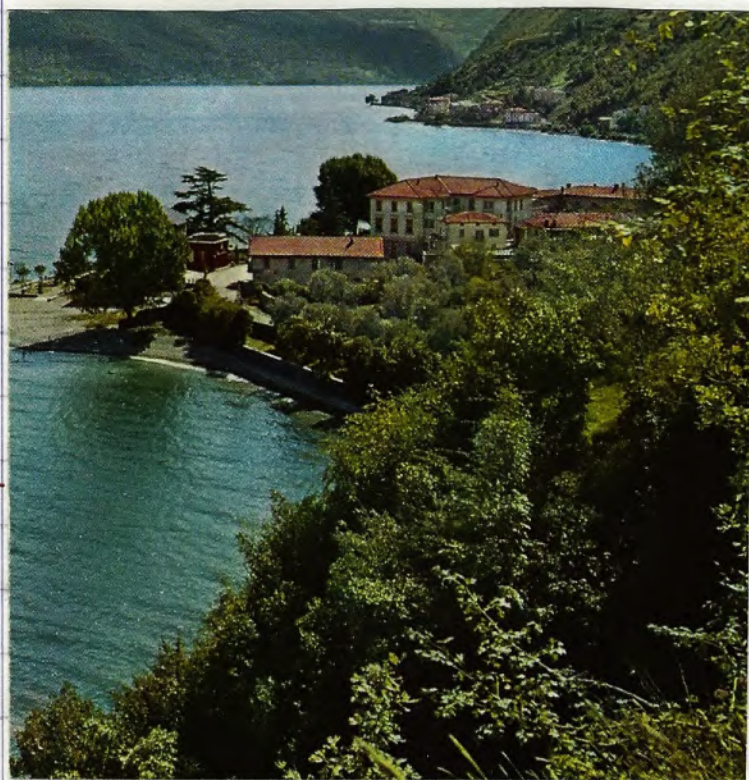
Tratto di strada tra Rive di Solto e Zavernole

Vicino al cimitero vi è la Chiesa di S. Pietro, antica parrocchiale di Zavernole, Vigolo e Parzanico la chiesa è XIII sec. e venne ampliata nel sec. XV. All'interno sulle

parte sinistra vi è un luminoso affresco eseguito intorno al 1515 dal Romanino: la Madonna col Bambino è in trono tra i Santi Maurizio e Giorgio; in basso i santi Pietro e Paolo presentano gli offerenti. Nella parte di controfacciata, sopra le cantorie, tra teste ad affresco sono ancora del Romanino

Predore

Sbrucati dall'ultima galleria della strada che unisce Cavemolo e Predore, viene incontro la linea di un bell'altiveto: di fronte vi è il golfo d'Isio, con le basse ondulazioni delle Francivente. Poi compare un gruppo di



case e bozze, con dietro un'alta torre speccata. Si è centro di soggiorno in epoca romana, Predore fu nel medioevo borgo fortificato con un castello dei foresti potente famiglia guelfa. Il nucleo antico è raccolto intorno all'ex parrocchiale del 1700.

Una delle vie principali del paese si utilizza per l'antico, pretore romano citato in un'opera di Dionisio qui fino alle metà del 1700 e ora nel museo archeologico di Bergamo. Numerosi sono stati i ritrovamenti di case

Strada civica per Cavemolo e Predore

antiche, tanto da poter dotare un piccolo museo romano posto in una casetta (di vicino alla parrocchiale). Da ricordare il santuario della Madonna della Torre databile 1755

Verso Sanico, dov'è la chiesetta di S. Giorgio è sorto di recente un complesso turistico chiamato Eurovil e un altro Holiday



Prodotto Centro Turistico Eurovil e centro Holiday.

Sanico

Sulle strade tra Proton e Sanico vi è una sequenza interessante di ville. La grande Villa L. Giacomoni con 30 stanze di stile liberty; notevole pure Villa P. Giacomoni anch'essa opera dell'architetto Giuseppe Sommaruga, uno dei protagonisti del liberty italiano. Pure in stile liberty sono il mausoleo Giacomoni e l'arco infantile. Lo sviluppo di Sanico è stato per lungo tempo legato dalle cave di marmo: le "mure", fonte industria dal '500 all'800 ora le cave sono abbandonate.

Sanico sorge dove il lago si restringe nel suo emisario, già attorno al 2000 a.C. sorgeva un villaggio palafittico. La parte vecchia di Sanico ha una conformazione a semicerchio, con il dorso rivolto verso monte, secondo la disposizione delle cinte marmaree disavali costruite a difesa della testa di ponte del collegamento con il territorio presiano



La chiesa parrocchiale di S. Martino (1732) ha nell'altare maggiore
una medaglione di Andrea Mantegna che rappresenta S. Martino che
donò al povero all'imperatore Valentiniano I°. Sarnico presenta un bel rituale di
pizze effeciate sull'acqua, in
quella più ampia ogni giovedì si
tiene un mercato.

Oltre il ponte che unisce le
sponde bergamasca e quella triestina
sopra, l'acqua, che prima si muove
secondo il vento comincia a mani-
festare una corrente. L'Oglio, do-
po aver dimenticato il lago, ripre-
nde il suo corso verso il Po.

Nel 1933 a Isco è stata co-
struita una diga per trasformare
il lago in un serbatoio. Qui
sul versante bergamasco nel 1347
un Oldofredi d'Isco iniziò la
costruzione del canale Gussig,

per lungo tempo importante via
di trasporto e ora utilizzato solo per irrigazione.

Lungo il canale, poco oltre la diga sorge ancora il mulino trecentesco di
Lautieri



Lago d'Isco - Dalla strada Sarnico-Lovere

altre 3. stagione in me. essere alle stube!

Costa Volpino



Battistini Rossana 77

Costo Volpino

Il territorio del Comune di Costo Volpino si estende su una superficie di 18,58 Km² sulla folds volte a Sud-Est della grande giogaris prealpina che sulle distre costeggia la Valcamonica te dove il fiume Oglio sbocca nel lago d'Isèo. L'altitudine sul livello del mare va dai 185 mt. del PIANO ai 1723 mt sulle cime del monte Alto. Un tempo il nome del Comune era Volpino, mutato in Costo Volpino col decreto reale del 21 Agosto 1884.

Lo stemma di Costo Volpino è il risultato della fusione degli stemmi di Volpino e con quello delle Costed è uno degli stemmi più belli in Lombardia: un trinciato a banda su cui è scritto a caratteri neri le parole "Volpinus", ripara in due obliquamente lo stemma; conche nella parte superiore spicca la figura di un drago d'argento con fionda

2
rosso con oli color verde e lo linguas infuocate, nella seconda parte
è raffigurata una volpe in azzurro con occhi azzurre e ricop
code, ferma su zampe di verde, alla sua destra si erge una
rupe rocciosa che viene a terminare sul fianco destro dello scudo.
Intorno allo scudo stemmato fa da cornice una fascia con
con tre stelle d'argento.

Il Comune nell'ultimo secolo ha avuto un grande incremento
demografico, e in questi ultimi decenni si è sviluppato

la popolazione:

1956 abitanti 1182 — 1976 abitanti 8136

La spiegazione dell'aumento è soprattutto nella stabilimento

Dalmine i cui lavori di costruzione s'iniziarono nel 1955, blocc
ando in parte il fenomeno dell'emigrazione e richiamando
nuove forze lavorative.

Gli abitanti di Volpiano sono detti con un soprannome gratuito
"gambe di cò" per indicare la loro abilità nell'arrampicarsi

sugli impuri sentieri delle Valgole o di Cervere dove erano
costretti a salire per fare legna; si appellavano pure "puditi" e
ricordano il loro passato di forgiatori di spade e falatti.

I Volpinesi sono persone tenaci, di pronto intelletto e
soprattutto di carattere forte ma molto rispettosi.

Nei tempi passati le parlezze costituivano una fonte primaria
nell'economia del comune. Attualmente è quasi scomparsa. Caratteristico
è il dialetto "Gai", la cui origine si perde nei secoli, parla-
to dai pastori delle Corti, Bossico, Chivone, Sanna.

L'abbigliamento era costituito da un cappello a larghe falde,
calsoni di fustagno, scarpe per riparare gli agullini oppure
nati. Non mancavano mai il bastone e il fedele cane
pastore bergamasco. Un particolare tipo di festività era rappre-
sentato dal fratello avvolto attorno al collo.

Corti Volpino si sviluppò da una quota minima di 185 m

del Piana, ai 1723 mt del monte Alto e in dipendenza di tale
 caratteristica è ricoperto da una grande varietà di vegetazione dalle
 zone dell'olivo e quelle dell'abete, dai fiori delle lumunggiante
 spando del lago ai bianconi e alle piazze dei monti. De
 non dimenticare i parkup, che ripagano l'altitudine i pazienti e
 ormai vari indicatori. Le forme in relazione ai molteplici
 ai ambienti biologici, adatti ad ogni cosa, offre una notevole varietà,
 che sarebbe ancora maggiore, se l'avanzare delle coltivazioni,
 di una indifferenziata di antichi boschi e zone esposte aperte
 non avessero portato alla scomparsa di numerose specie. Le zone
 in formato un abitata da numerose volpi da qui deriva il nome.
 Qualcuno vorrebbe insinuare che fu invece la "furia" delle volpi
 dei suoi abitanti a dare il nome. Peraltro le volpi non fanno
 soltanto zecce di galline, ma sono anche gli "spazzini" dei
 boschi, contribuendo nella dinamica delle nature all'equilibrio
 ecologico.

Il suolo è composto da rocce calcaree con strati gessosi che presentano
 una di questi fenomeni di carsismo per cui le acque si disperdono
 nelle mille fessure e stratificazioni delle rocce, ritornando in superficie,
 solo ai piedi delle formazioni calcaree (fascie delle acque sorgive
 di Ronzino fino alle sorgenti del Folto e Volpino). Nella zona, durante
 il quaternario, cioè l'ultimo milione di anni, i ghiacciai dell'Adige
 nello discendere le Valcomonica, si unirono al ghiacciaio della Val
 di Scalve, raggiungendo Lovere. A Lovere il ghiacciaio presentava ancora
 l'altezza di centinaia di metri; quindi mentre il tronco principale
 discendeva a Sarnico, levigando le pareti della vallata che sarebbe poi
 stata inclinata di acque; un altro troncone invadeva, Pianico,
 Siller, Sovero fino a Clesene; circondava il monte Oleno
 ricopriva Sotto e continuava in Val Cavallina che chiudeva con i
 suoi depositi fino a formare il lago d'Enolise. Ogni qual volta
 il ghiacciaio si ritirava lasciava sul posto nei reami meglio riparati

il ciottolame, che durante il suo percorso ne precipitò un di uno dalle
montagne incombenti.

I fossili reperibili nelle zone, circa trenta specie di conchiglie ed
altrettante e più specie vegetali, si trovano quasi esclusivamente negli
strati argillosi costituiti da blocchi massoni, marmo e argille varia-
mente colorati: neri, bruni, rossi o verdastri gli strati inferiori;
giallastri gli strati superiori per contatto con la Dolomia Principale.

A Volpino c'è una cave di gesso ben diverse come qualità da quello
di Govern. Lo strato superiore è quasi cristallino, bianco e massiccio,
è solcato di calce anidra o anidrite; e ricompre contiene una piccola quan-
tità di silica se ne fece una qualità particolare chiamata Volpinita.

Questo rocce fu usata per molto tempo per uso edilizio e ornamenta-
le e se ne fecero e se ne fanno ancora, cornici, tavole, ed altri mobili
di questo genere che però non resistono molto in luoghi umidi. Essa
è però capace di bello levigamento, pari al marmo di Carrara.

Il territorio di Corte Volpino ne ha parte all'ingresso della Valle, fu sempre effettivamente controllato dai Celti-Camunni che vi insediarono fortificazioni ciclopiche sfruttando le naturali asperità del terreno come ad esempio il "Castelliere di Rancinel" di Corte Volpino. Corte Volpino addossato alle montagne con il piano il lago e le propaggini paludose, con gli strapiombi di Arcifium e Corno aveva una specie di baluardo all'ingresso della Valcamonica.

Delle presenze dei Celti vi sono tracce nelle pendici di "Rancinel" con numerosi ritrovamenti di frammenti di recipienti e utensili. Durante la civiltà Camuna i "Castellieri" erano una costruzione studiata in posizione strategica, ben studiata e difesa da muraglioni di cinta, rifugio in occasione di incursioni nemiche. In epoca romana, notevoli furono le guerre mosse d'Augusto contro le genti di Valcamonica. Una di queste assunse di volpino di Corte Volpino, come venne dedotto dalle scoperte di numerosi anelli di pietra contenenti scheltri con anelli. In seguito Volpino divenne un importante fortificato romano contro le incursioni e le razzie dei popoli alpini nella Valle.

A Volpino partono le vie "Valmanas" (vie delle Valli) che fu percorso
da parecchie popolazioni, Celtae, Romane, Longobarde
e dagli eserciti degli imperatori Teutonici che "tenevano le diritte vie delle

Valcausinae. Alle calate del popolo dei Longobardi i popoli delle
nostre valli si rifugiarono sui monti nelle così dette "grotte dei pastori".

A Volpino si trova una di queste grotte. Ai longobardi dobbiamo

l'invenzione della marigola per la parte (cose che i romani non conoscevano)

Eri considerata loro proprietà ogni cosa conquistata e solo il loro Re, dietro

pagamento di tributi, lo poteva dare in rappresentanza ad amici o enti religiosi

i quali ripetevano lo stesso con i loro dipendenti che a loro volta li davano

in uso ai nuclei cittadini riscuotendo offitti molto oneri. Così si ebbe i

"servi della gleba" molto tenuti alle dipendenze dei signori

Ai Longobardi succedettero in Valcausina i Franchi ai quali si

ritornò anche Corte Volpino. Carlo Magno verso la fine dell'ottavo

secolo, donò ai monaci benedettini tutte le Valcausinae.

Poiché la popolazione sopportasse mal sopportare i gravami feudali e continuamente si ribellava, i monaci ben presto se ne accorsero.

La donazione al monastero Benedettino di Cour fu una dote importante per Corte Volpino perché diventò corte monastica.

Queste proprietà dei monaci passarono in seguito ai Signori e nel nostro caso al Vescovo di Brescia.



Pura Louisa

11

Durante il periodo carolingio nono di un'unità ovunque la guerra, nei secoli X-XI, con le invasioni degli Ungari, le città e i luoghi di una certa importanza strategica si rinforzarono e di questo periodo la costruzione del Castello di Volpino.

Nel secolo X il Vescovo di Brescia diventò proprietario di Valcamonica sentì la necessità di mantenere più una milizia fedele, contro alcuni Signori ribelli e allora nominò come suoi "Vassalli" o "Grafalari" i Martignepoli. I Martignepoli consolidarono la loro posizione tramite alcuni loro parenti i Brusati e i Medici che ebbero in Valle fuchi e castelli fra cui il feudo di Volpino. Questo castello era fornito oltre che di particolari opere di difesa che lo rendevano il più fortificato di tutte le zone anche di una zona e di un alto muro.

La prima volta che le cronache parlano di Volpino è durante la guerra Brevesiana dei Volcamoni (1104-1106). Il Brusati (signore di Volpino) gli alleati morirono da Volpino verso le coste di Valtellina e dopo vari combattimenti ne uscirono vincitori.

Il Signore di Volpino alle Crociate. Bandite da Urbano 11° Papa e predicato da Pietro l'Ermita venne indette le prime crociate. Anche nel Val Camonica vi furono volontari fra i quali Giovanni Brusati castellano di Volpino.

Brescia e Bergamo interessate a Volpino. Dall'anno 1123 in poi il Brusati vendette il suo feudo fino al 1255 Brescia e Bergamo furono coinvolte in guerra per avere il possesso. Per le due città il possesso di Volpino era estremamente importante che per ottenerlo vennero chiamati

in cause i personaggi dominanti delle storie italiane: Papa Alessandro III e l'imperatore Federico I° (il Barbarossa).

In un primo conflitto i Bresciani batterono sul campo i Bergamaschi facendo parecchi prigionieri che rifiutarono di astenersi ai bergamaschi i quali ricorsero al Barbarossa. Brescia non accettò le proposte dell'imperatore, uscì alleati e ottenne Bergamo. Si ebbe quindi la guerra per Volpino - Quetino - e Crotello. Vi fu dai Bresciani ai Bergamaschi e Palasio in località "Gimone", dove i vittoriosi Bresciani si fecero ai confronti dei Bergamaschi che in base alle vittorie di "Gimone" volevano fare loro assegnato il castello di Volpino. Però i Bergamaschi restarono alleati alla politica imperiale allo scopo di riavere il fondo e quindi ricorsero al loro vescovo Gerardo (amico dell'imperatore) perché favorisse le loro cause, mentre il vescovo di Brescia Raimondo chiese l'appoggio di Papa Adriano IV. Volpino fu causa di dissensi fra il Papa e l'Imperatore

Il vescovo di Bergamo Gerardo per ingraziarsi l'imperatore scomunicato appoggiò l'antipapa Vittore IV a Parigi nel 1159. Alleati all'imperatore i Bergamaschi entrarono in Volpino nel 1160.

Le Valcamonica e Volpino anche in seguito continuarono ad essere per ovversione e Brescia fedeli al Barbarossa che per favorirsi una via sicura, in caso di necessità attraverso la Valcamonica nel 1164 autorizzò l'autonomia delle Valle e l'autorità chiese indebolendo così il Comune e il vescovato di Brescia e assicurando vie libere fra l'Italia e la Germania. Il 21 luglio 1177 a Venezia avvenne la famosa pace fra il Papa Alessandro III e Federico Barbarossa.

Bergamo e Brescia rappacificate per Volpino parteciparono alle Battaglie di Legnano. Nel 1166 il Barbarossa ridiscese in Italia

con un agguerrito esercito passando dalle strade delle fiere Valcomuniche; entrava nel Bresciano e poi nel Bergamasco. La roccaforte di Volpino era solitamente in mano ai suoi simpatizzanti e nel febbraio del 1167 ritornato l'imperatore in Germania passando per il Piemonte (Susa) i suoi rappresentanti a Milano imposero nuove tasse e fecero prigionieri. L'infelice popolo Milanese, ridotto alla disperazione giurò un patto di mutua amicizia con Bergamo - Mantova - Cremona e Brescia e le Lega Lombarda sottoscritta a Sautole.

Guerra per Volpino, Qualino, Ceratello. L'inizio della guerra fu l'antica disputa fra Brescia e Bergamo per Volpino. Bergamo si allò con Cremona e Brescia con Milano. Nelle foga delle battaglie i bresciani approfittando del panico, imitarono i loro concittadini e lasciarono lo smacco di non prima fuga con un atto di coraggio. Ma un ponte non riuscì a sostenere il peso, si spaccò e i soldati bergamaschi con le loro salmerie perirono nel fiume. Perirono circa 500 fra Bergamaschi e Cremonesi. Era il 7 luglio 1191 e fu chiamata la vittoria della malamorte e si volse nei dintorni di Pontoglio. L'11 Agosto 1198 fra Brescia e Bergamo venne conclusa la pace. In seguito il Castello di Volpino fu custodito per ordine di Enrico IV (nusso al Barbarossa) dai messi imperiali. Per la pace non tutelata dall'autorità imperiale portò nel 1199 alla distruzione di Volpino, panno delle discordie e si tracciarono nuovi confini fra le proprietà delle due città contendenti. Brescia non vedendo accese nuovi conflitti. Finalmente volò al nuovo Giudice e Volpino venne diviso: Volpino Inferiore a Bergamo e Volpino Superiore a Brescia nel 1219. Brescia acquistò maggior potere in Valle orvalò che a Volpino si costruì un nuovo castello. Fino al 1347-48 e corso delle truppe genovesi nuovamente rese per

le Valle causarono una grave fertilità - La superstizione e l'ignoranza attribuirono il flagello alle streghe e agli Ebrei scatenando la furia popolare.

Pandolfo Malatesta capitano dei Visconti venne inviato nel 1403 quale legato a Brescia. Anche Volpino passò sotto il suo dominio nel 1407. Filippo Maria Visconti, anoldaup il Conte di Canavale che sconfisse il Malatesta - Volpino tornò sotto i Visconti ottenendo nuovi vantaggi da quest'ultimi perché il Castello era ancora un punto strategico.

Il Conte di Canavale passato poi al soldo di Venezia venne sconfitto da Filippo Maria Visconti e Mechois (Bo) nel 1427; prima ancora però Brescia e Bergamo erano passate sotto la Repubblica Veneta e dopo Mechois anche le Volcanoniche.

fu dominio veneziano. Fino al 1509 vi fu un altalenare di dominio fra Milano e Venezia. Da segnalare che nel 1497 Caterino Comano, nobile del podestà di Brescia, e regina di Cipro, le cui contee alle proprie vedovanze donò a Venezia approdò sulle sponde del lago d'Isèo e più precisamente a Montisola.

Venezia impose alla popolazione costosi balzelli quale sostegno per le spese nelle lotte contro i Turchi.

Leonardo da Vinci nel 1508 ospite di Volpino (Bg) visitò Isèo e le Volcanoniche e tracciò una schizza con le distanze dei migliori luoghi - Volpino vi viene segnato con il nome di Volci.

Nel 1580 l'arcivescovo di Milano, S. Carlo Borromeo si recò in visite pastorali nelle Valle portando grandi risultati nelle parrocchie e portando a conoscenza del clero volpino i decreti del concilio di Trento.

Con le visite di S. Carlo le Valle entrarono in un periodo di pace e tranquillità con erezione di palazzi, chiese, conventi ecc.

Nel 1631 Conte Volpino fu colpito dalla peste di Montoniano manerio - come pure piogge nel XVII secolo furono il banditismo e la trascuratezza dei ricchi signori.

Volpino patria della polenta - Il nobile Pietro Gaismelli portò in

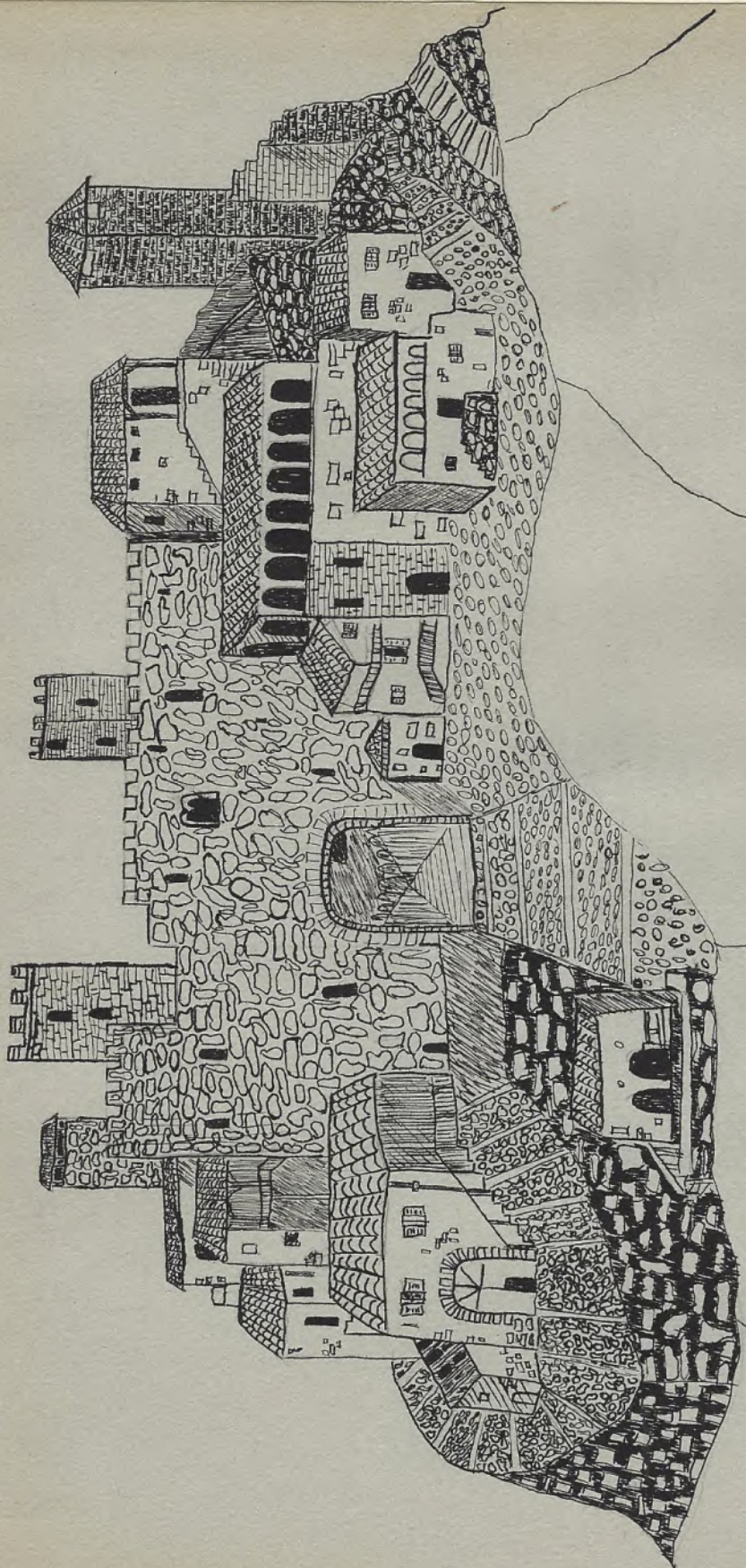
Valle nel federo delle spade dalla lontana America il grand'uomo che seminato e Volpin
no frutto il 100 per 1. (1590?)

Nel 1705 fiorisce in Valle un florido arti prauato fondato sie sull'industrie
del fuso di cui vi erano numerose miniere e forni fusori un po' dopper tutto e sie sul
la produzione delle lane dato l'altissimo numero di pecore e capre nelle zone di Corte
Volpino. A Cratello, come indice le lapiole munato in case Cretti in fabbricavano

FRANC: V : DI CASA
CRETI P^{mo} ARTEFICE
DARME DA FOCO IN CASA
CRETI 1750

anni de fuso prima
ancora del 1766

Dominazione Inomese (1797 - 1814) - Cadute Venezia sotto Napoleone
tutti i suoi possedimenti passavano ai francesi causando tumulto popolari e
rivolte. Anche a Corte Volpino ci furono tentativi di ribellione ai francesi. Lo
stando con il Leone di S. Marco fu ammucato e sepolto sotto gli altari come
una opera reliquia. Molti furono i ribelli uccisi; nel 1810 a Piuve in una stalla
ne uccisero sei. Dopo la caduta di Napoleone la Valle diventò
territorio dell'impero d'Austria. finché nel 1859 con la seconda guerra d'indipen-
denza vi giunse Garibaldi dopo quasi mezzo secolo di dominazione austriaca.
e la Lombardia diventò indipendente. La Valcamonica passò sotto Brescia
e per effetto della legge 23 ottobre 1859 soprattutto per volere di Zanardelli
Lovere - Corte Volpino - Rogno - rimasero a Bergamo.
A questo punto la storia di Volpino segue la sorte di quelle d'Italia.



Ri costruzione

immagini variis old

Castello di Volpino

M. Roberto Menta 77.

Vita, costumi, personaggi degli ultimi cent'anni.

Calamità naturali

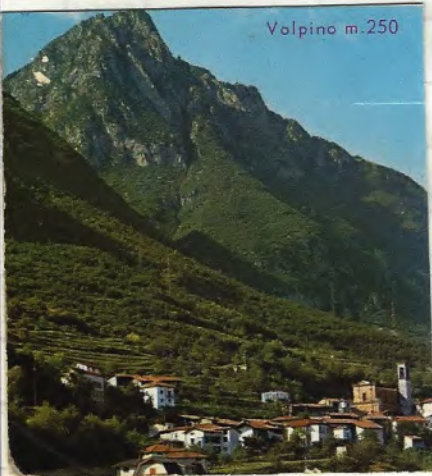
Le piene del fiume Oglio sono un fenomeno abbastanza frequente nelle storie di Coste Volpino - Ricordiamo quello del 1942-53 e soprattutto quello tra il 16-17 settembre 1960 che causò danni ingentissimi e parecchi morti in tutta la valle. Altre grave calamità fu il disastro del Glus. Il 1° dicembre 1923 la diga del monte Glus, sopra la valle di Scalve si squarciò sul lato sinistro del torrente Povo, di cui era destinata a trattenere le acque. La diga sorreggeva 1500 mt. di altitudine e conteneva 5.000.000 mc d'acqua. L'enorme massa d'acqua che scaturì dal Povo danneggiò fabbricati, trascinando con sé tronchi, massi, mobili: Sul piano Borsico Coste Volpino le campagne e molte abitazioni furono allagate, radicate piante, abbattuti muri e vennero raccolti parecchi cadaveri. In totale le vittime furono cinquecento. Al ponte Barco (Volpino) i milioni trascorsero dalle acque impetuose con un buio micolosamente indenne al quale posero nome "Morti".

L'acquedotto.

Volpino e le sue cinque frazioni e cause della formazione geologica del suolo sono quasi totalmente prive d'acqua e monte, mentre al piano quasi il livello del lago ci sono sorgenti in abbondanza. Una di queste "l'acqua di S. Carlo" ha particolari virtù terapeutiche; è un'acqua leggera che riempie perenne delle rocce. I lavori per un acquedotto vennero progettati nel 1896 e finalmente dopo infinite pratiche burocratiche nel 1897 iniziano i lavori che portati a termine con le manodopera locale senza che succedano incidenti. Uguale e costano £ 5.280,15

Con il passare degli anni quest'acquedotto si mostra insufficiente, tanto che vennero fatti altri molti impianti e collegamenti con nuove sorgenti. Ultimo momento con enorme idrovolto l'acqua viene sollevata dal Piano e distribuita per tutte le zone, ma i costi di gestione sono molto elevati, tanto che si dice:

nei paesi di Coste Volpino
l'acqua costa più del vino.



Corti



corso psicologico per quelle scuole dipendenti dalle vicine Lovere.
E' di questi ultimi anni la costruzione del paese moderno con condomini
negozi vie decorate, unico uso, il tutto è stato costruito su terreno acqui-
te nell'immediato sottosuolo sorgenti d'acqua che con l'andar del tempo
considerano le fondamenta delle Coste Volpine moderne. Speriamo non
si ripetano i presenti avvelenamenti prodotti a Lovere.

Lo Sport

Coste Volpine ha pochi sodalizi sportivi. Lo sci ha sempre avuto i suoi
campioni specialmente nelle specialità del fondo. Basti ricordare del periodo
1935-40 il Xico Cretti Giuseppe - Cretti Tranquillo - Costensi Mario
che partecipò alle riprese del film "Scappa al sole". All'unione ciclistica
sono iscritti 130 soci. Tra i
giovani è molto sentito il
moto di discesa e il "motorcross"
in merito della motorista del
cambi Adriano Giacomo Agostini
15 volte campione del mondo.

**Il giovane campione di
moto cross Bruno Cretti**
perito in un incidente stradale
era un grif afferrato

Campione internazionale
De Coste Volpine si
può partire per molte
escursioni una di queste
ha per mete sia estive
che invernali.



rifugio Maguolini sul Piano delle Pelen



Tutto questo patrimonio di storia, di civiltà, di progresso, di lavoro sta nelle nostre mani. A noi il compito di conservarlo e migliorarlo affinché molte altre generazioni dopo di noi ne possano far uso.

Personaggi

Ci è cono al Xennine di queste ricerche parlare, non certamente ultimo ma che colui che siamo di Enrico Angelo, Sacerdote nel senso più lato della parola, cosa non molto comune ai nostri giorni.

Mato e Costo Volpino, il 25 luglio 1946 e consecrato sacerdote il 12 giugno del 1971 a Brusio. Naturalista colto e preparato, ottimo pittore e scultore, lavoratore indefesso, ha il grande merito di saper avvicinare i ragazzi alla natura e di far scoprire loro le piccole grandi meraviglie del creato per condurli attraverso queste a Dio

"bellezza delle cose belle" e da questi xenodochi, per cogliere
le sue scintille nelle opere altrettanto grandi di alcuni uomini
quando il loro ingegno diventa arte.



Saxifraga tombeanensis
(Saxifraga
del monte Tombea)

le piccole grandi
meraviglie della
natura.

Studioso delle civiltà antiche e innamorato della sua Valle, ha
allestito nella primavera del 1977 presso lo scuola Media f. Pascoli di
Brescia, una mostra documentatissima in materia, tanto, da essere visitata
da molte scolaresche e da molti studenti delle città e filmata per
conto della RAI TV.

Fin i suoi lavori di pitture ricordiamo le famelle rappresentate,
"il vecchio vestimento" eseguite per il miglior ascolto e partecipazione da parte
dei bambini alle parole di Dio che si trovano presso il Solone

sottostante l'Amico Panzini della Parrocchia di Volto, Brescia
 Riprodotta molte volte e per varie occasioni la Sup: "Cena del Signore",
 che preparò per la prima Messa.



Cena del Signore
 Angelo Crotti

" Vorrei purificare il mio sguardo
 ed avere i tuoi occhi.
 Vedere allora, l'universo, l'umanità, le
 storie come Tu li vedi."

Valle di Luzzo

Agosto 77



Agricoltura.

Il vino nelle zone alte di Costa Volpina ha una gradazione di 12 gradi, nelle zone basse 10 ed è il migliore della valle. L'allevamento del bestiame era fiorente: vacche di buona razza, con reddito in carne e in latte, partoriva molto diffusa. Buone raccolte di grano turco, frumento, patate, castagne, funghi, verdure. Molto fiorente era pure l'allevamento dei bacchi da seta. I boschi della Costa erano molto estesi e permettevano lo sviluppo di lupi, volpi, caprioli. Le pesche era redditizie le acque del torrente Supina erano ricche di pesce. Vere ricchezze delle montagne però erano gli abeti.

Industria

Verso la fine dell'800 e gli inizi del 900 la popolazione di Costa Volpina, come quelle di tanti paesi circostanti si trovò ad affrontare il problema dell'emigrazione. Scompare, dopo un'esistenza di secoli, le antiche corporazioni medievali, e vanno a mancare qualunque forme di organizzazione nel modo del lavoro. Nascono perciò le "cooperative", associazioni con la partecipazione di più membri e con il fine di provvedere alle necessità immediate. La sicurezza e la prevenzione degli infortuni era minima, fino a pochi decenni fa nelle nostre zone esistevano poche industrie.

Vi erano
cavatori e
carristi
addetti alle
cave del
gesso locale
di S. Pietro
Lore
ze. Si po-
vano



chiamare fortunati quei pochi occupati presso l'Instalider di Castro.
Quei minimi percentuali lavorano alle varie fonderie di Sinoghe e nei
vari complessi artigianali di Loveno. Agli altri non resta che la disperazione
dell'immigrazione. Nel 1956 iniziò l'attività lo stabilimento Dalmine di
Coste Volpino che ha risolto in parte il problema dell'occupazione.

Lo stabilimento Dalmine

Lo stabilimento di Coste Volpino è una fabbrica di tubi di qualità
top, produce cioè tubi senza saldature e saldati, in sezione per
caldo e a freddo, in acciai al carbonio, legati ed inossidabili e in
leghe speciali. Lo stabilimento fu inaugurato l'8 novembre 1957 e
dalla parte di 350 lavoratori ora sono 1700. Coste Volpino con la

Sullo

fondo

lo stabilim.

mento

Dalmine



COSTA VOLPINO - PANORAMA - STABILIMENTO DALMINE

due sette frazioni prima del 1957 era una pura entità amministrativa,
con un'economia agricola depressa cui si univa la miseria delle invidie degli emigranti.
Dalla fabbrica Dalmine la sua trasformazione il suo attuale benessere
e soprattutto la sua autonomia in senso economico, si, ma anche e soprattutto in



La valle Camonica si specchia nel lago d'Isèo

La Franciacorta

Vino buono
e belle ville



La Valle Lamone inizia con una zona pianeggiante e in parte collinosa compresa tra i fiumi Mella e Oglio, questa zona si chiama: Franciacorta. Il paesaggio è intimo, con ville che furono dimore di campagna della nobiltà lombarda. I vigneti corrono sui dossi e si accompagnano a castagni, roveri e faggi. Vini bianchi e rossi di qualità sono prodotti da questa terra e prende il nome da antichi possessi religiosi (orti - franche) esenti da imposte o più semplicemente da Franco - louteo, in uso presso i soldati francesi alla metà del 400, allorché la zona era esente da tasse sul grano. Il Rosso, il Pinot di Franciacorta e il Pinot spumante sono vini tipici a denominazione d'origine controllata. Si degustano in tutte le osterie e trattorie, si acquistano presso le cantine delle aziende agricole.

Le principali località della Franciacorta.

Capriolo -

Udaro -

Erbusco - Villa Lechi (see. XV II) di schema
palladiano, con ampia loggiato. Pieve di
San Maria (see. XIII).



Erbusco (Villa Lechi)

Zorbiato -

Portofranca - Raggruppa quattro paesi. Zona boni-
ficata dai Benedettini che eressero vari monasteri.
Principale centro vinicolo della Franciacorta.

Monteotondo -

Passirano - Castello a merli del tipo a recinto
fortificato con torre quadrata esterna (see. XIV-XV)



Passirano (il castello)

Bornato -

Colino -

Corrado S. Martino -

Podenas Franciacorta -

Soiano -

Podengo -

Collino (Villa Maggi)



Rodengo

Importantissima abbazia clunacense e poi
diretamente ricostruita nel 400 con chiesa e
tre chiostri. Affreschi del Romanino, Moretto,
Garavito; coro e porte intagliate, fregi in
ceramica e policroma, soffitti lignei, pavimento in
marmo. È in corso da parte dello Stato un
esemplare restauro.



Rodengo (l'abbazia)



Corneto

Corneto -

Uve

Lauignone

Monte Carlo

Provaglio d'Isèo - Chiesa Romanica di S. Pietro
in Lamona con affreschi (sec. XV - XVI). Escursione
al monte Pagnolo, passando per la chiesa della
Madonna del Corvo.

Villa Manoli

e le industrie (miniere di ferro a Piacenza, fonderie
che di laterizio a Treviso e Clusane)

Le vie di comunicazione non corrono lungo le rive
del lago, ma nelle parti alte dei monti.

Ci sono castelli romani a Loveno (Xenone) Predore (ans
e Diano, mosaici) Marone (Villaggio in località Co'
de Halp) Clusane (Xenone)

H 76 dC

Terrine le dominazioni romane e inizia il periodo
più difficilmente documentabile della vita sul lago;
la Valcamonica diviene un passaggio importante tra
le pianure padane e le Alpi. Treviso è luogo di transito
tra le alte valli e le pianure.

Sec. VI

Diffusione del cristianesimo per opera di S. Vigilio,
Vescovo di Brescia; le prime pievi sorgono a Treviso,
Sala Maronina, Solto e Predore.

Nel periodo delle invasioni barbariche le popolazioni
si rifugiano nei luoghi elevati; sorgono luoghi di difesa

76H

La Valcamonica è occupata dai franchi di Car-
lo Magno. Il confine tra Bergamo e Brescia
era e permane di Loveno scendendo al lago sopra
Castro, seguendo le rive del lago e quindi il corso
dell'Oglio. Treviso di Rogno, centro romano
decaduto per l'intormentimento del fiume Oglio, come
una importanza Loveno

Sec. X

Il monastero di Ceno (Bo) Xenone una flotta
sulla lago. Il mercato di Treviso, importante

per il commercio del fieno, appartenute al monastero di S. Giulio, l'altro dei due maggiori monasteri luciani.

Inizia una lunga contesa tra Bergamese e Bresciani per il possesso del castello di Volpino

1083 - Sorge il priorato cluniacense di S. Pietro e Prava-
glio d'Iseo. A questi monasteri si debbono bonifiche
1091 - I cluniacensi di Provaglio fondano un mona-
stero nell'isola di S. Paolo.

1162 - Federico Bononense, reo della Volturniana, sce-
glie Iseo.

1183 - Pace di Costanza: per l'incremento degli scambi
commerciali si sviluppano i mercati di Iseo - Govern-
Pisogne e Sarnico.

1347 - Si inizia l'uscenza del Canale Lucio; il canale
fu importante per il trasporto, mediante barconi delle
merci da Sarnico e Polzello, fino alla costruzione
della ferrovia (1875)

1373 - Bernabò Visconti, ordinò ai suoi "officiali" di
Bergamo, di tenere sul lago due barconi per per-
lustrarlo giorno e notte e impedire che fossero condot-
ti in altre parti delle valli di S. Martino.

1411 - Pandolfo III Malatesta estende il suo dominio
sul lago; arma una flottiglia di nautanti contro
i Visconti.

1427 - Inizia la dominazione veneta. Venezia divide
il territorio in quadre (Iseo) e podesterie separate
(Bovio e Pisogne)

Giustiniano sotto Venezia, industrie e commerci, farine
 (Castro, Pissogne, Manone, Sarnico, Cusere) fiamme
 di ferro (Manone, Pissogne, Castro) fabbriche
 di parmigiani (Covere, Zone) fabbriche di stoffe,
 stoffe e formaggi di case (Treo)
 Le coltivazioni più diffuse sono: le viti, l'ulivo,
 alberi da frutto. Si ricorre le piante dei lucci e
 delle albore

1501 L'imperatore Massimiliano scende dalle Valcamonice
 1509-12 Dominio francese spagnolo. In questo periodo
 Gerardo de Vinci soggiorna sul lago e ne traccia
 uno schizzo.

1515 Ritorna il dominio di Venezia

1518 A Pissogne vengono fondate "streghe"
 1531 A Covere vengono istituite scuole clastiche
 Pissogne è il centro del commercio delle "ferrezze"
 di Valcamonica, funzionano sette forni fusori; fiamme
 pure a Manone. Pure le 10 fucine della V. Trovante
 erano alimentate dal carbon fossile tratto dalle
 Rive di Sebino.

1580 S. Carlo visita i paesi del lago e della Valcamonica
 1630-31 Peste e conseguente miseria

1636 A Covere viene coltivato per la prima volta il mais

1765 A Treo molto attivo il platano di seta. L'industria
 delle lane a Sola Marano, Manone e Zone

1776 A Castro si apre una scuola di commercio

1794 Si indica le possibilità dell'utilizzazione econo-
 mica delle stoffe

1797 Termina lo dominio francese Veneto

1801 Nella Repubblica Cisalpina, la Valcamonica, con

1815

Pisogne viene assegnata al dipartimento del Serio e unite a Bergamo. (Yona e Bo nel 1859)

1858

Chi austriaci favoriscono l'estrazione del gesso (Volpino) e della Xarba ("l'ome" di Isco)

1860

Le Valcomuniche è assegnata alle provincie di Bo

1861

Alle Specialissime dei Mille prendono parte volontari in 2 Isco - 2 Monticelo - 1 Solomonario - 3 Rovere - 4 Samico

1862

Il collegio d'Isco elegge deputato G. Zanardelli
A Samico viene tentato dal governo un tentativo gariboldino di compiere un colpo di mano nel Trentino.

Il lago d'Isèo

A destra le sponde Bresciane

A sinistra le sponde Bergamasche

Isole di Lonto
Monte Isolo
Isole di S. Paolo



Il lago d'Iseo

1) Come s'è formato il lago d'Iseo?

Una delle ipotesi è che:

dopo l'era glaciale, essendosi ritirati i ghiacciai, la conca situata alle propaggini più meridionali delle prealpi bergamasco-bresciane si sia riempita d'acqua formando così un deposito lacustre che è il lago d'Iseo, detto più semplicemente Sebino. Questa conca è la regolare continuazione, a mezzogiorno, del solco della lunga Val Camonica.

Dal mezzo del lago si eleva un'isola, chiamata Montisola, che è la più grande e la più elevata delle isole dei laghi prealpini.

si estende per km 4 e s'alza fino a m 599.

La grande isola è accompagnata a nord e a sud da scogli emersi e sommersi e da isolotti:

a nord l'isola di **Loreto**, a sud l'isola **San**

Paolo. Dove il fiume Oglio entra nel lago la piatta sponda è quasi rettilinea; a mezzogiorno invece, una lunga montagna isolata emerge

dal piano (**Monte Alto di Adro**) determinando la divisione del lago in due gol-

fi affiancati: **Il Golfo di Isèo**, in terra bre-

sciana, **Il Golfo di Sarnico** parzialmente in terra

bergamasca. Lo sbocco del lago avviene solo

in corrispondenza del Golfo di Sarnico dove le

acque dell'Oglio sono riuscite a scavare un sol-

co al quanto profondo che presto raggiunge

la vera pianura

Le lame sebine (torbieri)

Le lame sebine si estendono per circa 2 Km² entro un anfiteatro moderno nei comuni di Isio, Pirovoglio e Cortefranco.

È un ambiente di grande interesse archeologico, botanico e faunistico. Le torbiere sono cavità del suolo più o meno profonde, acquitrinose, entro le quali, a causa di particolari condizioni ambientali, avviene la trasformazione dei resti di vegetali, essenzialmente lacustri e palustri in torba.

La torba (dal franco turba) è un materiale combustibile di origine vegetale a basso potere calorico viene anche usata anche in pannelli per la coltivazione delle orchidee e felci.



Le lame sebine

Paratico

A Paratico, poco discosto da certe lingue di pietra che si
profondono sull'acqua partono ogni giorno chiatte caricate
con due o quattro carri ferroviari, con meta principale Castro,
all'altra estremità del lago, ma con possibilità di scali in
termedi: un servizio singolare e unico per i laghi italiani.

Le recenti espansioni edilizie, avvenute soprattutto sul decli-
vio di fronte a Gornico, hanno sconvolto gli aspetti anti-
chi, togliendo quasi ogni carattere a quest'angolo un po'
periferico della conca selina.

Da ricordare: la chiesa parrocchiale di S. Maria Assunta con
affreschi barocchi. Dal sagrato antistante si coglie un
vasto panorama, con Gornico e tutta la zona occidentale
del lago da una parte e le colline verso sud, oltre le
quali comincia la grande pianura: scuro e diroccato,

sopra una prominenza più alta di quella dove è la chiesa,
sorge il castello dei Lantieri.

Il castello dei Lantieri sorse nel 1007 sopra un rilievo roccioso,
a circa 70 metri sul livello del lago. Esso, che assunse la
sua forma definitiva nel '300, venne smantellato nel
1511. Una leggenda ancora viva narra che Dante sia stato
ospite dei Lantieri nel 1311, al tempo della discesa in Italia
di Ugo V. Dalla forma della collina a gradoni concen-
trici il poeta avrebbe tratto l'ispirazione per raffigurare
il monte del Purgatorio. Sotto il castello vi è un gruppo
di vecchie case, con muri di pietra a vista e finestrelle
dai contorni di cotto.



Il lago a Paratico
Resti del castello dei Lantieri

Clusane

Percorrendo una strada poco discosta dalla riva del lago, dove si trovano campeggi e ville al limite dei canneti, si giunge a Clusane, frazione di Treo. A prova di un insediamento romano, si notano pochi resti di terme, annegate in parte nel calcestruzzo, archi, una nicchia; sul davanti vi è una cisterna. Accanto al nucleo antico sorge, squadrato e imponente, il castello, (palazzo del Larmagnola); l'edificio si eleva sopra un alto basamento a scarpata e mantiene, nonostante le trasformazioni e l'attuale degradazione, l'impronta di nobile dimora quattrocentesca. È stata fatta l'ipotesi che sia stato costruito quando il condottiero Francesco Bussone detto il Larmagnola. La primitiva costruzione fortificata, forse del XIV secolo è stata raggentilita nel '400 con loggiati

e affreschi sotto gronda.

L'amosa è la cucina a

base di pasta.



Iseo

Nella Pianura Isola la strada lambisce la zona

delle torbiera, dove furono rinvenute tracce di

una stazione paleolitica: oggi formano un splen-

dido parco naturale, un passaggio intatto

con lame di acqua ferma e limpida tra lin-

guaggi di verde piovano e miste. Il dominante

questo ambiente, oggi poco frequentato di Provaglio

d'Iseo, la chiesa romanica di S. Pietro in Amosa

(nel comune di Provaglio).

Provaglio d'Iseo

chiesa di S. Pietro in Amosa



La fortuna d'Isio dovette dipendere dall'essere un luogo di scambi commerciali tra le pianure lombarde, che per lungo tempo furono le più agule, e i centri del lago, un tempo in relazione fra loro soprattutto per vie d'acqua. Un nucleo storico delle mura varie molto interessante, il castello e frammenti di mura antiche e ricostruite l'immagine del borgo fortificato che nel '500 venne ampliata dal feudatario Giacomo Oldofredi. Oltre al dedalo di vicine e di sottopozzici dalle denominazioni pastorali il centro è arricchito da un notevole sistema di piezze. Al centro dell'abitato sorge il castello degli Oldofredi; è pianta quadrata, con torri angolari e base leggermente scarpata fondente sulla roccia e tutte in pietra viva.



Isio.

Castello Oldofredi

Costante nel sec. XI e incendiato nel 1161 dal Barbarossa, il castello fu restaurato nel 1342 dai Visconti e nel 1428 dalla Repubblica di Venezia. Dal 1587 al 1797 fu sede di un convento di Cappuccini e subì varie modifiche all'interno.

Inoltre presso il viale della stazione ferroviaria sono visibili tratti di mura antiche. Nella attuale piazza Garibaldi

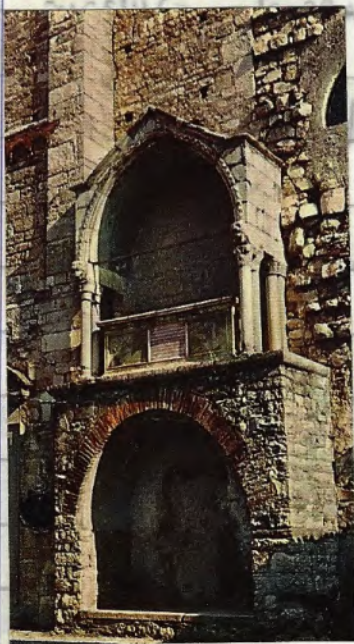
(antico campo e lago) sorge il palazzo comunale opera dell'architetto

Rodolfo Vukimi (1792-1856)

Sulle piazze del Sagrato si

trova la chiesa di S. Andrea; chiesa romanica del XII sec. A destra

del campanile è addossato alle facciate il mausoleo di Giacomo Obolofredi.



Su una sporcina delle mura, alle

spalle dell'abitato è in vista la grotta detta

"Bios del quai" (bosco delle Xamp) di intere

volte interesse geologico e archeologico.

Oltre Troso due verdi promontori in fronte

stanno sul lago sono: Montecolino e Montecolo.

Chiesa di S. Andrea
mausoleo di Giacomo Obolofredi

Sulzano



Sulzano è sorta come scalo centrale dell'abitato di Martignaro

un luogo più importante; il paese è diviso in due parti dalla strada

Kakale. Verso il lago vi sono vigna, frutteto e case con loggiati. Sulzano

è l'imbarcadere più vicino a Monticello. Una strada selciata sale per

le montagne, lo spettacolo del lago cambia in ogni stagione e come sale note

di movimento si notano le barche che fanno le spole con Monticello. Nel

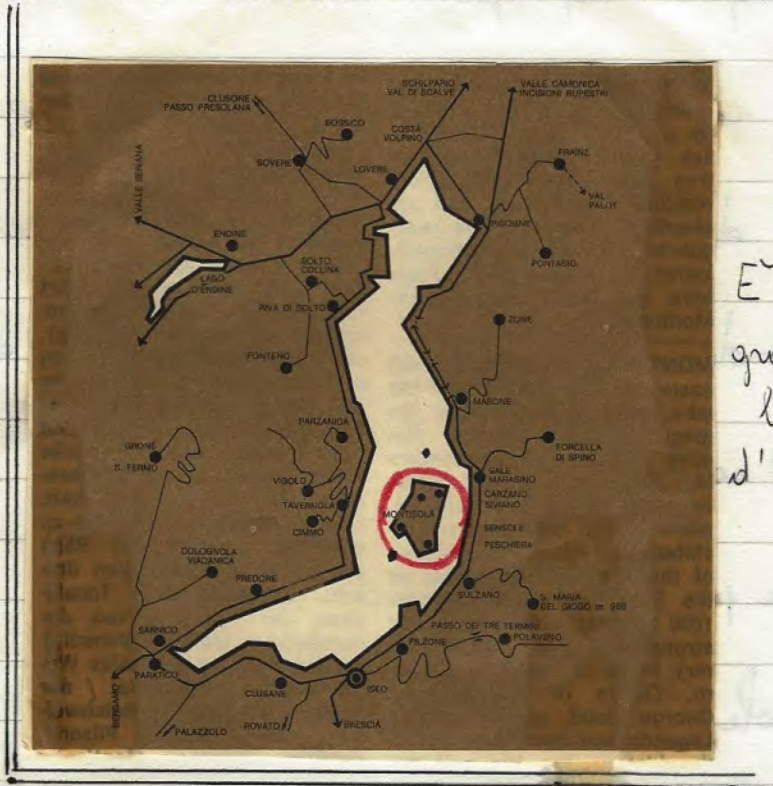
medio usavano scendere flotti di annate e canoe

per il 1930 si rinnovano decine di grandi barconi da

trasporto e grossi piroscafi. Ora Sulzano è tutto velico.



Montisola

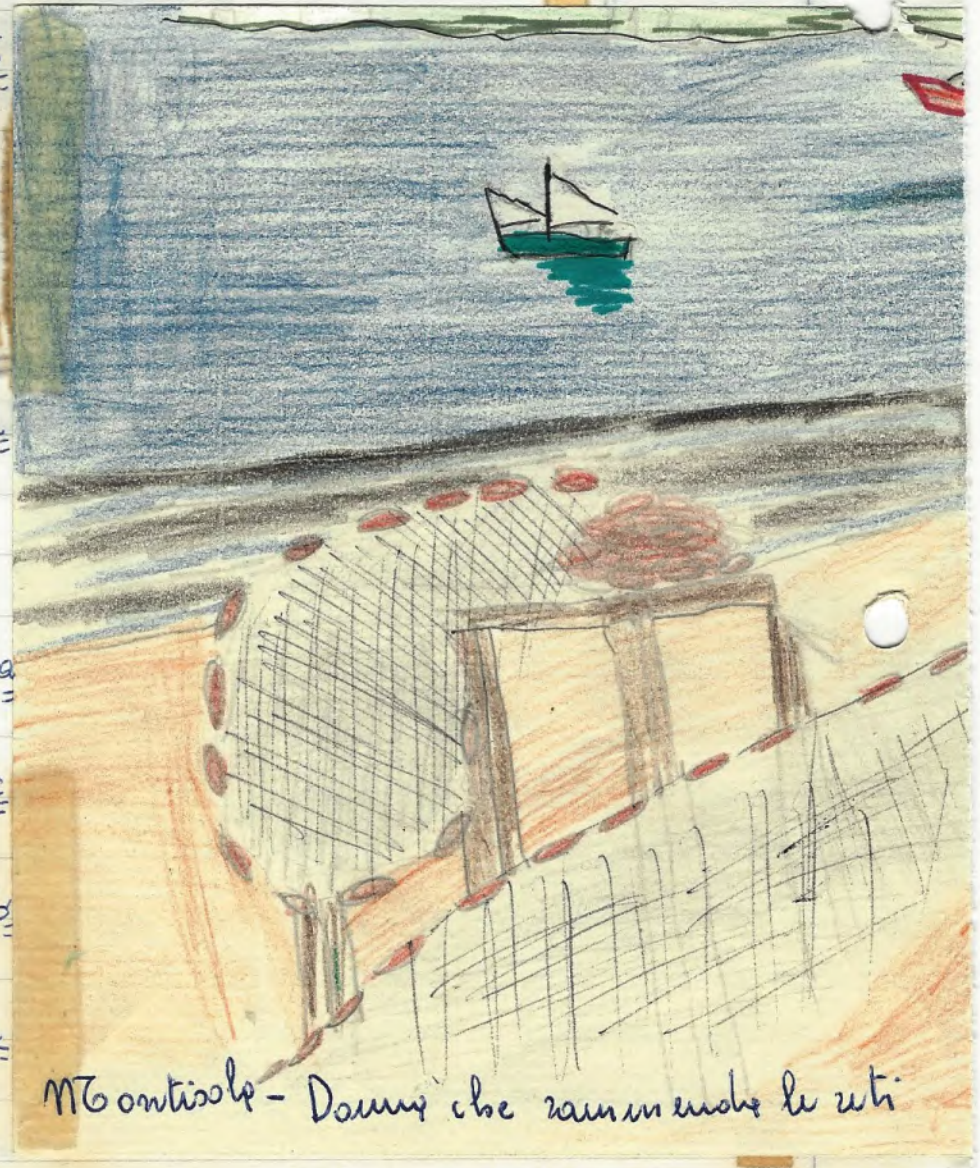


E' la più grande isola lacustre d'Europa



Montisola - panorama

Un'ora di silenzio al centro del lago. Cinque Kmq di superficie con un monte (m.600) sulla cui cima, tra castagneti sorge il santuario della Ceviola. Castelli e rocche lungo le pendici. Pescatori e fabbricanti di reti abitano i caratteristici paesi di Sensole, Peschiera, Sirtiano, Carzano; leggende e tradizioni ne raccontano la storia e il costume.



Montisole - Dama che rammenta le reti

Montisola si scopre passeggiando tra gli uliveti, già cari ai pittori Cusi e Casorati, e dentro i piccoli borghi, di sobria architettura, non contaminati dal traffico motorizzato. Montisola ha conservato un aspetto



Stefano Lovato. 77

primitivo; a primavera si colora di una fioritura di ginestre, in autunno è una macchia di eriche. Traghetti (Lubiano e Sale Marasino)

congiungono l'isola alla sponda bresciana del lago. A Montisola non ci sono auto, mobili e rari sono i motori. Notevole la Rocca Martinengo dove nel 1494 soggiornò Caterina Cornaro, regina di Cipro. Allineate con Montisola, sull'asse della vallata, sorgono due isolette, di proprietà privata. A nord l'isola di Loreto su cui sorse un convento di clarisse e vi è tutt'ora una cappella. A sud l'isola di San Paolo che ospitava nel sec. XI un monastero clusiacense. Ora vi sorge una villa.



Lago d'Isola
Isola di S. Paolo

il pesce
non si mangia

Montisola



Sale Morasino

Altre Salsano, nuclei abitanti di an-

tica origine sono sparsi sulla montagna.

Al Portico sorge, affacciata sul lago,

vicino a un parco, la bella villa Martinengo.

Il vecchio nucleo di Sale Morasino è rag-

gruppatosi a monte della strada litoranea,

costruita nel 1870; al suo margine me-

ridionale sorge la mole imponente della

chiesa parrocchiale di S. Zenone.

Al nucleo abitato vi sono diverse

costruzioni antiche assai decorose.

A un piano più basso rispetto al-
la strada principale il portico di
un ristorante è ad archi con vol-
te a crociera; sulla parete vi è un
affresco recentesco. L'edificio era uni-
to un tempo con il rimaseimentale
palazzo Nosi, ora Giugni, che mo-
tevole verso il giardino presenta
un bel fronte con portico e loggiato.



Salv. M. Bonasino.

Villa Giugni - loggiato in fiore

Marone

Tutto il tratto di riva tra Iseo e Marone è fiorito e disteso, punteggiato di ville con parco e di campeggi. L'abitato di Marone cominciò a svilupparsi in riva al lago nel '500: un vecchio nucleo caratteristico si raggruppa attorno alla parrocchiale, che con la fronte larga e chiara domina un sagrato che si apre sul lago. La parte a monte della strada principale è dominata da case e dagli

impianti per la lavorazione
della dolomite (materiali refrattari).

Le cave sul lago hanno una sto-

ria antica; ma negli ultimi tem-

pi, mentre alcune chiuderanno

il loro ciclo, come quelle di are-

maria a Samico, altre hanno au-

mentato la loro dimensione,

coincidendo in modo sempre

più vistoso grosse parti di man-

tagna. Più avanti, sotto la nuova

strada che sostituisce la vecchia

Litoranea sorge la quattrocentesca

chiesa del cimitero di Vello antica

parrocchiale di quella frazione. lab. clavin



Barone

fr. di Vello.

Chiesa del cimitero

Zone

Da Marone una strada sale a Comanti verso una valle verde do-
minata dal monte Guglielmo, che tocca i 1960 m. A una certa quota
appaie lo scenario delle piramidi di erosione: sottili cuspidi di terra



Zone - Piramidi d'erosione e veduta del lago

che reggono grandi massi e sono state formate dall'erosione dei deposti

ti morenici. La prima frazione che si incontra è Pifano; notevole è lo

chiese di S. Giorgio. Sull'esterno della parte laterale vi è una serie di

affreschi datati 1485 attribuiti a Giovanni de' Marone. Il nucleo di

zone conserva bene i caratteri di compatto borgo montano, con vecchie

case e portici e loggiate, strade con nomi antichi. Sulle piazze della

panofinale borgo un botticino affrescato, con affreschi interni in bianco e

gati e quelli esterni barocchi.

La zona è alla spaziosa climatica, molto frequentata.

